

Gare gas e idroelettrico, le proposte delle Regioni per la Legge concorrenza

Dalla revisione fino all'extrema ratio dello smantellamento del sistema nel caso della distribuzione. Per le concessioni idro meglio invece non rimettere in discussione la regionalizzazione. Nel documento inviato dalla Conferenza al Governo focus anche su servizi pubblici e affidamento in house

Mantenere la regionalizzazione delle concessioni idro e avviare una revisione del complesso di regole per le gare gas. Questi punti sono contenuti all'interno del documento approvato dalla Conferenza delle Regioni come contributo alla Legge annuale per la Concorrenza. Le proposte delle Regioni, per cui è arrivato il via libera nella seduta del 3 giugno e che sono già state trasmesse al Governo, erano state richieste il 29 aprile della ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini.

Gelmini - in ottica del provvedimento annuale, che secondo il Pnrr dovrebbe arrivare entro il 31 luglio - aveva sollecitato "contributi e proposte al fine della redazione della legge", tenendo conto anche delle segnalazioni del Garante. Le proposte dell'Antitrust alla Presidenza del Consiglio per il Ddl sono state pubblicate a fine marzo e contengono numerosi spunti per l'energia, fra cui i piani Terna, Uvam, fine tutela, oneri, gare gas, concessioni idro, mobilità elettrica, servizi pubblici e termovalorizzatori.

Nella premessa del documento approvato dalle Regioni, la Conferenza - attualmente presieduta da Fedriga (Fvg, presidente) e Emiliano (Puglia, vice) - sottolinea che il tema della concorrenza "riveste fondamentale importanza per la crescita del Paese nell'ambito degli scenari definiti dal Pnrr e rappresenta l'elemento di equilibrio tra l'esercizio delle competenze costituzionalmente assegnate alle Regioni e quelle da garantire a livello nazionale per la tutela di interessi generali".

Il documento delle Regioni si pronuncia su tre temi d'interesse per il settore:

- 1) concessioni di grandi derivazioni idroelettriche;
- 2) accelerazione delle gare per le concessioni di distribuzione del gas naturale
- 3) l'esigenza di organicità della normativa sui servizi pubblici locali e l'eccessivo ricorso all'affidamento in house.

Il contributo della Conferenza consta di quattro proposte sulle grandi derivazioni idroelettriche e tre per le gare gas. Il parere tiene conto delle varie posizioni delle amministrazioni regionali e le proposte, in alcuni punti, appaiono alternative fra di loro. La posizione delle Regioni diviene più chiara leggendo il verbale approvato dalla Conferenza tecnica e successivamente da quella politica. QE ha avuto modo di visionare il documento, constatando che le proposte prevalenti corrispondono alla n.1 per l'idroelettrico e alla n.1 per le gare gas.

Dal punto di vista del metodo, la proposta n.1 per le grandi derivazioni idroelettriche sostiene che "allo stato attuale non pare proficuo rimettere in discussione l'attuale impostazione normativa vigente sul territorio nazionale", poiché non si terrebbe conto del "percorso fin qui svolto a fatica, nel quale alcune leggi regionali/provinciali sono già state emanate e sussiste la procedura di

infrazione n. 2011/2026 (seconda lettera di costituzione in mora)". Si suggerisce quindi di "adottare una modifica normativa per rimuovere gli ostacoli di tipo operativo introducendo procedure più chiare, rapide e snelle per svolgere le procedure di riassegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche".

In una prossima norma si propone di inserire quattro modifiche: una disciplina specifica, sia amministrativa che fiscale, per agevolare il passaggio di tali beni all'amministrazione pubblica e tra concessionario uscente ed entrante (passaggio dei beni, bagnati e asciutti); semplificare la Via con "un percorso che preveda una delega a Regioni e Province, o in alternativa tempi brevi e perentori di risposta da parte dei Ministeri competenti"; rivedere la partecipazione dello Stato al procedimento unico, la cui presenza secondo le Regioni non trova "alcuna giustificazione"; prevedere che la scadenza del 31 luglio 2024 sia riferita al termine ultimo per la pubblicazione dei bandi di gara anziché per la conclusione dei procedimenti di ri-assegnazione, allineando i termini delle Province di Trento e Bolzano (attualmente al 31/12/2023) al resto d'Italia per evitare un potenziale effetto distorsivo della concorrenza.

Per le procedure di gara per la riassegnazione delle concessioni di distribuzione del gas, la Conferenza parla di "un complesso di regole" che avrebbe bisogno di "una revisione", notando inoltre che "è necessario equiparare il trattamento riservato ai gestori rispetto a quello dei Comuni nella valorizzazione delle reti". Per le verifiche sugli scostamenti VIR/RAB (entità del valore di rimborso rispetto al valore delle immobilizzazioni nette di località calcolate nella regolazione tariffaria, al netto dei contributi) si propongono termini perentori (90-120 giorni) per le verifiche e per le osservazioni sui bandi di gara.

Vi sono poi rilievi anche in merito alla disciplina per i comuni non metanizzati. Queste due proposte prevalenti che – come detto, sono state votate anche nel verbale e approvate - sono parte integrante di un allegato che raccoglie anche posizioni più "radicali". Ad esempio, una delle sette proposte (la n.3 su gare gas) parla di abrogazione "delle gare d'ambito per le concessioni di distribuzione del gas naturale" prendendo atto del fallimento del sistema attuale. Il contributo è comunque stato trasmesso integralmente al Governo, che valuterà su quali aspetti puntare per la Legge annuale.

Infine, fra le pagine del documento trovano spazio osservazioni per "le infrastrutture per la crescita e la competitività", gli "appalti pubblici" e "l'efficienza e qualità dei servizi pubblici locali". Quest'ultimo capitolo è oggetto di focus sull'"in house providing", in particolare sul sistema del Trasporto pubblico locale (Tpl). Sui servizi pubblici locali, le Regioni osservano che le proposte dell'Antitrust "appaiono interessanti e tecnicamente approfondite", ma richiedono "un'attenta valutazione tecnica e politica, dato il forte impatto territoriale che queste riforme potrebbero generare".